

● ● MUSICA IN GIALLO



Kurt Cobain, il mitico cantante dei Nirvana, si è suicidato il 5 aprile 1994, sparandosi nella sua casa a Seattle. Vicino al cadavere un biglietto per la moglie, la cantante e attrice Courtney Love.

La band, come ha scritto Paolo Siragna nel pocket **Dentro i Nirvana** (Mimesis Edizioni) è nichilismo e poesia: “Tre album *ufficiali*, una manciata di singoli di successo snocciolati con una noncuranza ai limiti della noia e un leader che, al culmine del successo, viene trovato sul pavimento di casa con un fucile in bocca, alla maledetta età di ventisette anni. L’età tragicamente perfetta per morire, se sei una stella del rock”.

Dunque anche Cobain nel tragico “Club 27”. Infatti a 27 anni sono morti Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison e, più recentemente, Amy Winehouse. “Tutti andati via alla stessa età, di morti violente e spesso avvolte nel mistero”.

Ma quello del leggendario cantante e motore creativo dei Nirvana fu davvero un suicidio? A riaccendere i riflettori su quella morte sospetta è il libro-inchiesta di Episch Porzioni, **Kurt Cobain Dossier** (Chinaski Edizioni). L’autore ha trascorso anni ad indagare, setacciando il mondo del leader dei Nirvana da capo a piedi: indizi tralasciati, calligrafie forse contraffatte, impronte mancanti, testimonianze ambigue, mezze ammissioni. Un’indagine accurata che è partita dal rapporto sentimentale tra Cobain e Courtney Love. L’incontro tra i due avviene quando i Nirvana stavano registrando *Nevermind*, il loro disco capolavoro. Si sposeranno nel 1992 e, ad agosto, nascerà la figlia Frances Bean.

Tra i documenti illustrati nel libro-inchiesta, anche gli atti processuali della causa fra Isaiah Silva (ex marito della figlia di Cobain) e Courtney Love: con tanto di intercettazioni telefoniche e rivelazioni totalmente inedite.

Già poco dopo la morte del cantante iniziarono a circolare voci secondo cui Kurt sarebbe stato ucciso. Un giornalista di Seattle scovò discrepanze nel rapporto della polizia. L’investigatore privato Tom Grant – in precedenza assunto da Courtney Love per trovare il marito – aveva contestato gli esami tossicologici e l’autenticità della grafia

Dossier su Kurt Cobain

Libro-inchiesta sul suicidio del cantante dei Nirvana. Ventisei anni dopo resta ancora un alone di mistero. Nichilismo e poesia

GAETANO MENNA



RITRATTO DEL CANTANTE DEI NIRVANA (INSPIREDIMAGES - PIXABAY)

nella lettera d’addio. C’erano poi le dichiarazioni di Eldon Wayne Hoke – batterista e cantante della band di shock rock The Mentors – che affermò di sapere chi aveva ucciso il cantante; il 19 aprile 1997, due giorni dopo le riprese della sua intervista-denuncia per il documentario “Kurt & Courtney”, Hoke fu trovato morto sui binari della ferrovia a Riverside (California), colpito in pieno da un treno merci.

Musica, amore, droga, liti, gelosia, tradimenti, risse: è indubbio che la

coppia Cobain-Love ha vissuto un rapporto autodistruttivo. Per Kurt, poi, negli ultimi giorni di vita si registrò un’alternanza di episodi di overdose, tentativi di disintossicazione in clinica, depressione. In mezzo l’acquisto di un fucile.

Non sappiamo se quello di Cobain fu un suicidio o un omicidio. Certo è – come sottolinea Siragna – che il tema della morte, e del suicidio in particolare, furono un punto importante della poetica dei Nirvana.